

Protocollo di accoglienza per le alunne e gli alunni adottati e fuori famiglia di origine

La scuola italiana ha il merito, ormai da qualche decennio, di aver fatto dell'inclusione il pilastro delle azioni educative, comprendendo tutte le forme di diversità di cui sono portatori le alunne e gli alunni.

La normativa e l'esperienza della scuola italiana sono caratterizzate da tre principi generali che rappresentano gli assi costitutivi del modello inclusivo.

Il principio dell'universalismo, da cui discende il diritto di ogni bambino, qualunque sia la sua condizione familiare e anche indipendentemente dalla presenza dei genitori, di ricevere un'istruzione adeguata. Lo Stato deve quindi garantire l'istruzione scolastica e pari opportunità in materia di accesso, di successo formativo e di orientamento a tutti.

Il principio della scuola comune si realizza attraverso l'inserimento delle alunne e degli alunni all'interno delle normali classi scolastiche, evitando la costruzione di luoghi di apprendimento separati per l'accoglienza di varie forme di diversità (differenze di genere, diversamente abili, eterogeneità di provenienza sociale e culturale). Dal punto di vista educativo e didattico si tratta del riconoscimento di una valenza positiva della socializzazione e dell'apprendimento tra pari e del confronto quotidiano con la diversità.

Il principio della centralità della persona in relazione con l'altro: la ricerca educativa, sociale, psicologica contemporanea è orientata alla valorizzazione della persona e alla costruzione di progetti educativi che si fondano sull'unicità biografica e relazionale delle alunne e degli alunni, poiché rende centrale l'attenzione alla diversità e riduce i rischi di omologazione e assimilazione.

Scegliere la prospettiva dell'inclusione significa non limitarsi a mere strategie di integrazione, né a misure compensatorie di carattere speciale. In conformità a questi principi, il seguente protocollo assume la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, e come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze, di provenienza, genere, livello sociale e storia scolastica.

Da "Linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori famiglia di origine"

Finalità del protocollo

Le alunne e gli alunni adottati e fuori famiglia possiedono storie e vissuti che vanno accolti in modo sostanzialmente più attento, lo sforzo emotivo a cui sono sottoposti va compreso e sostenuto accompagnandoli in un'esperienza scolastica che sostenga con gli strumenti adeguati il bisogno di competenza e la loro autostima.

Le motivazioni del protocollo di accoglienza sono:

- 🎬 Prefissare pratiche condivise
- 🎬 Evitare stereotipi e pregiudizi
- 🎬 Orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato o fuori famiglia di origine
- 🎬 Potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche

Destinatari

I docenti delle scuole dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado

Obiettivi

Non esistendo normativa che regoli l'inserimento scolastico del minore adottato e fuori famiglia, si fa riferimento alle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" del 18/12/2014 e alle "Linee guida per il diritto allo studio per le alunne e gli alunni fuori famiglia di origine" del 11/12/2017

Obiettivi principali:

- 🎬 Diffondere una giusta cultura dell'adozione
- 🎬 Facilitare i rapporti scuola-famiglia/
- 🎬 Sensibilizzare gli insegnanti
- 🎬 Agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato e fuori famiglia di origine.

Ambito amministrativo burocratico

1. Iscrizione alle classi prime

Le famiglie dell'alunno adottato dovranno procedere alla registrazione sul portale www.iscrizioni.istruzione.it, quindi compilare e inoltrare la domanda alla scuola anche in mancanza del codice fiscale dell'alunno. Una funzione di sistema, infatti, permette la creazione di un "codice provvisorio". La segreteria lo sostituirà appena possibile con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozioni Internazionali, Tribunale per i Minorenni). Per gli alunni in fase di preadozione (fase in cui l'iter burocratico non è ancora stato completato) o in affidamento provvisorio (chiamato anche affido o adozione a rischio giuridico) l'iscrizione verrà effettuata dalle famiglie adottanti direttamente presso l'istituzione scolastica, senza utilizzare la piattaforma informatica, per mantenere la riservatezza dei dati.

Per gli alunni fuori dalla famiglia di origine questa procedura può essere controindicata (per esigenze di riservatezza) o impossibile (perché l'inserimento in comunità può avvenire in tutto l'arco dell'anno). Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini e presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta, senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni online.

In caso di affidamento familiare, procederà all'iscrizione la famiglia affidataria, o il tutore (anche provvisorio) nel caso in cui sia stato nominato, presentando una dichiarazione attestante l'affidamento rilasciata dal Servizio sociale competente (Comune di residenza del minore) o il provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Nel caso degli alunni collocati in strutture di protezione, compresi coloro che sono sottoposti a provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria minorile, procederà all'iscrizione il tutore o il legale rappresentate della struttura fino a quando non sia stato nominato il tutore (o persone da loro delegate). Nel caso di minorenni non accompagnati (i quali spesso non possiedono la documentazione necessaria per

l'iscrizione) procederanno il tutore o il responsabile della struttura nel caso in cui il tutore non sia stato ancora nominato.

2. Iscrizione alle altre classi

Le famiglie, i tutori o i legali rappresentanti delle comunità, possono iscrivere gli alunni a scuola in qualsiasi momento dell'anno, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta.

3. Documentazione

Successivamente all'accoglienza di iscrizione, la segreteria richiede alla famiglia i documenti previsti dalla normativa, ad integrazione del modulo di 4 iscrizione. La scuola è tenuta ad accettare la documentazione in possesso della famiglia, rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni, anche quando la stessa è in corso di definizione.

📄 Per quel che riguarda le adozioni nazionali, le scuole si limitano a prendere visione della documentazione, rilasciata dal tribunale per i Minorenni nel caso di affidamento a fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta). Il Dirigente Scolastico inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria.

📄 Quando si tratta di minori a rischio di adozione o in fase di affidamento preadottivo, deve essere consegnata alla Scuola una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore, cui è stata rilasciata la scheda di valutazione, corrisponde a quella effettiva. La segreteria, attiva modalità per cui i nomi dei bambini e delle bambine vengono trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto. Le cautele per la protezione dei dati

anagrafici saranno ugualmente applicate alle alunne e agli alunni in affidamento a rischio giuridico.

TEMPI DI INSERIMENTO

COSA	Tempi di inserimento
CHI	Dirigente scolastico, famiglia, servizi che accompagnano famiglia e minore, strutture di accoglienza
QUANDO	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione
MATERIALI	<p>Per i bambini tra i 5- 6 anni è previsto se necessario, il trattenimento di un ulteriore anno all'infanzia (nota 547 MIUR febbraio 2014)</p> <p>Adozioni internazionali: inserimento a scuola non prima delle 12 settimane dal suo arrivo in Italia sia per bambini iscritti all'infanzia sia alla primaria e poi praticare un orario flessibile.</p> <p>Acquisizione dati.</p> <p>Acquisizione della documentazione amministrativa in possesso della famiglia. Informazioni scolastiche pregresse, schede sanitarie: in caso di mancanza delle vaccinazioni obbligatorie la scuola non può non accettare il minore.</p> <p>Per le adozioni nazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla: nel fascicolo si inserisce una dichiarazione del dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrivono nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine</p>

SCELTA CLASSE DI INGRESSO PER GLI ALUNNI CON PIU' DI CINQUE/SEI ANNI

COSA	Colloquio con i genitori/tutori/famiglie affidatarie e alunno. Raccolta delle informazioni
CHI	Dirigente/docente incaricato
QUANDO	Primo appuntamento dopo la formalizzazione dell'iscrizione
MATERIALI	<p>Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno in questa fase. Si potrà procedere ad una valutazione di abilità e competenze possedute mediante gli strumenti ritenuti più adeguati. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti</p>

	che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.
--	---

MONITORAGGIO

COSA	Colloquio con i genitori/tutori/famiglie affidatarie e scuola
CHI	Dirigente, docente referente, docenti di classe
QUANDO	Dopo un primo inserimento
MATERIALI	Incontro in cui fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013). Tale piano è realizzabile in qualsiasi momento dell'anno e ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che mettano in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune per il suo benessere. Tuttavia, ciò non comporta l'adozione di misure compensative o dispensative tranne il caso in cui siano diagnosticati disturbi specifici dell'apprendimento

AVVIO PROGETTO EDUCATIVO

COSA	Predisposizione di un adeguato progetto educativo
CHI	Docenti di classe
QUANDO	Nei tempi previsti dall'istituto previo periodo di osservazione
MATERIALI	Approccio metodologico del cooperative learning, del tutoring e del Life skills education; se necessario utilizzo facilitatore linguistico. In caso di alunno non italofono è auspicabile l'affiancamento di un docente che possa essere di riferimento costante. Tale docente dovrebbe avere un'esperienza e una formazione per l'insegnamento dell'italiano come L2 e curare nella prima fase dell'accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e poi l'approccio alla lingua specifica dello studio. Il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attuando le attività di potenziamento linguistico programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.

Funzioni

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori.

Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola; nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;

- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati o fuori famiglia di origine, sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

La famiglia di origine (nel caso di minori in affidamento o collocati in struttura), compatibilmente con quanto stabilito dal provvedimento di allontanamento, può

essere coinvolta nell'attività scolastica (colloqui con gli insegnanti, credenziali di accesso al registro elettronico, ecc.)

Suggerimenti

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati o fuori famiglia di origine.

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.

I progetti editoriali in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere.

Ogni alunna o alunno può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo attraverso l'ascolto l'insegnante può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre l'attività della storia personale, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso. La stessa cautela va assunta per quanto riguarda le ricorrenze che coinvolgono le mamme e i papà.

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi a stereotipi, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale.

Sia per gli alunni adottati che fuori famiglia di origine, gli insegnanti devono prevedere un percorso personalizzato o, in caso di disabilità, di un Piano Educativo Individuale (PEI), qualunque sia il momento dell'anno in cui il minore viene accolto a scuola, che valorizzi la resilienza, competenza che, per esempio, i minorenni fuori famiglia acquisiscono nei diversi contesti di vita e che consente loro di poter svolgere un ruolo attivo nelle esperienze di apprendimento tra i pari. In questa fase progettuale i docenti daranno preminenza agli interventi in classe e alla socializzazione degli apprendimenti. Essi valorizzeranno il tempo scuola come determinante per il raggiungimento degli obiettivi previsti per il singolo.

La valutazione del percorso didattico deve essere flessibile, personalizzata e individualizzata, al

pari delle strategie e delle metodologie attuate per il raggiungimento degli obiettivi. Il gruppo-classe deve essere gestito come sistema.

Le strategie educative e didattiche pianificate e condivise devono essere portate avanti in maniera coerente da tutti gli attori del progetto di inclusione. A titolo di esempio, non dobbiamo dimenticare che il comportamento che noi chiamiamo "problema" è la strategia migliore che il bambino ha elaborato per affrontare una data situazione.

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati o fuori famiglia di

origine in preadolescenza per i quali il bisogno di continuità diventa centrale e che possono dare origine a momenti di destabilizzazione.

E' quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico: un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti; l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia; l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico; una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

Le *Linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori famiglia di origine* raccomandano che il loro percorso educativo sia documentato e strutturato in modo da rendere esplicite le competenze raggiunte dagli alunni, i suoi punti di forza e quelli di debolezza, anche con riferimento al progresso sostegno che era stato riconosciuto, a questo fine può essere utilizzato il Portfolio. Con questo strumento si dà la possibilità al minorenne di ripartire nel contesto di nuova accoglienza con esperienze didattiche e di socializzazione calibrate sulle sue effettive potenzialità.